

Osservatorio regionale

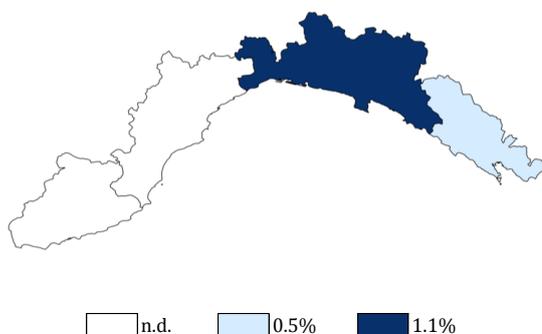
I prezzi al consumo in Liguria

IV Trimestre 2013

I principali andamenti:

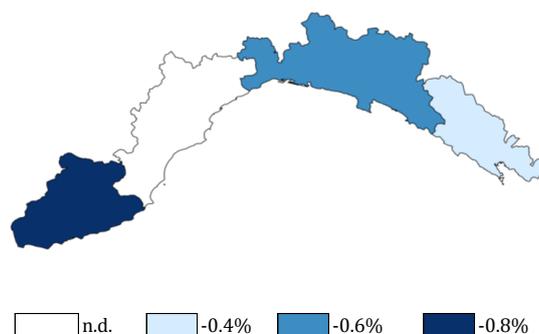
- Nonostante l'aumento dell'IVA, l'inflazione rallenta: la maggiore imposizione si scarica sui margini degli operatori
- Lo scenario per i prezzi si rasserena: le quotazioni delle materie prime alimentari continuano a scendere; in flessione anche il petrolio
- Le difficoltà del mercato del lavoro pesano ancora sul potere d'acquisto e sui consumi
- Al netto di frutta, ortaggi e energia l'inflazione è stabile: i prezzi dei beni industriali sono fermi; l'inflazione dei servizi privati è ai minimi storici
- Energia ancora in negativo: i prezzi dei carburanti e le tariffe dell'energia elettrica e del gas sono più economici rispetto a dodici mesi or sono
- Per l'alimentare fresco si riassorbono le tensioni legate al maltempo di inizio anno: si raffreddano i listini di frutta e verdura
- Tensioni sui corrispettivi dei servizi pubblici locali: adeguamenti importanti per la tariffe del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti
- L'inflazione rallenta in tutti i capoluoghi: Genova (1.1%) guida la graduatoria; Spezia è in coda (0.5%)

Inflazione nelle Province liguri: IV trimestre 2013



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Var. congiunturali nelle Province liguri: IV trimestre 2013



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La newsletter è frutto di una collaborazione tra **Unioncamere Liguria** e **REF Ricerche**
 Responsabile scientifico: **Donato Berardi**; redazione: **Fulvio Bersanetti, Giuseppe Voto**
 Questo numero è stato realizzato con le informazioni disponibili al 31 gennaio 2014

I prezzi in Liguria

L'inflazione scende ancora e le famiglie recuperano potere d'acquisto

Nel corso dei mesi autunnali l'inflazione in Liguria ha decelerato ulteriormente dopo l'assestamento registrato nel III trimestre, mostrando negli ultimi mesi dell'anno un saggio di crescita pari al +0.9% e perdendo più di un punto percentuale rispetto al primo trimestre dell'anno, quando l'inflazione era pari al 2.3%.

In media 2013, il fenomeno inflativo in Liguria (1.5%) manifesta un rallentamento di entità apprezzabile se messo a confronto con il biennio precedente, caratterizzato da pressioni sui mercati delle materie prime che avevano condotto la dinamica dei prezzi al consumo anche oltre il 3%.

Il rallentamento, che si è intensificato soprattutto nel corso della stagione estiva ed autunnale, rappresenta un esito non atteso, dal momento che lo scorso 1° ottobre l'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto è stata ritoccata per la seconda volta in due anni, passando dal 21% al 22%. Il provvedimento, accreditato di fornire risorse per un maggiore gettito di circa 1 miliardo di euro nel 2013 e di 4.2 miliardi per il 2014, era previsto offrire un sostegno di 5 decimi di punto percentuale all'inflazione.

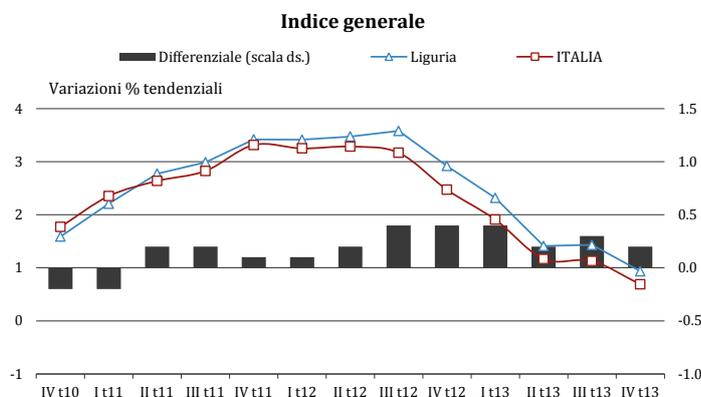
Viceversa, la variazione congiunturale di segno negativo dell'indice dei prezzi al consumo nell'ultimo trimestre del 2013 (-0.4%) conferma che il maggior onere fiscale è stato trasferito solo in minima parte al consumatore: se ne desume che a seguito dell'aumento dell'IVA gli operatori della produzione e della distribuzione si sono fatti carico dell'aggravio di imposta, comprimendo ulteriormente i propri margini. Infatti, la dimensione degli incrementi congiunturali cumulati tra ottobre e dicembre 2011, all'indomani del precedente intervento sulla fiscalità indiretta, si era rivelata di intensità ampiamente superiore, con un incremento pari a 7 decimi di punto percentuale sul complesso dei prezzi al consumo. Nonostante i primi timidi segnali di rasserenamento del quadro macroeconomico resi manifesti dall'attenuazione dei ritmi di caduta del Pil, dal recupero delle borse, dalla discesa dello spread Btp-Bund, dal recupero della produzione industriale e dal miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, la congiuntura dei consumi resta ancora molto debole. I dati di contabilità nazionale del III trimestre 2013 certificano una caduta dei consumi a valori concatenati dell'1.9% nell'ultimo anno: il calo è compreso tra il -2.8% dei consumi alimentari e il -1.7% dei beni non alimentari.

Prezzi al consumo nelle Province liguri

Variazioni % sul periodo indicato

Province	IV t-12/ III t-12	IV t-13/ III t-13	III t-13/ III t-12	IV t-13/ IV t-12
	Congiunturali		Tendenziali	
Imperia	n.d.	-0.8	n.d.	n.d.
Savona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Genova	0.1	-0.6	1.8	1.1
La Spezia	-0.1	-0.4	0.8	0.5
max.	0.1	-0.4	1.8	1.1
min.	-0.1	-0.8	0.8	0.5
Liguria	-0.1	-0.6	1.4	0.9
Italia	0.1	-0.4	1.1	0.7

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione decelera nonostante l'adeguamento dell'aliquota IVA

Si riduce la variabilità provinciale. Imperia registra la riduzione congiunturale maggiore

Su base territoriale si conferma una importante variabilità del tasso di inflazione: lo scarto viene quantificato nell'ordine di mezzo punto percentuale tra il saggio di crescita di maggiore entità di Genova, pari all'1.1%, e quello minimo della Spezia, pari allo 0.5%.

Su base congiunturale, invece, gli andamenti risultano solidali in tutta la Regione, con riduzioni rispetto al III trimestre 2013 compresi tra il -0.4% della Spezia ed il -0.8% di Imperia.

I prezzi in Liguria

Si inverte la divergenza tra inflazione generale e inflazione "core"

Gli andamenti recenti si caratterizzano in primo luogo per una divergenza tra l'inflazione complessiva misurata attraverso l'indice generale dei prezzi al consumo, da una parte, e la sua componente di fondo, calcolata escludendo i prezzi dei prodotti storicamente più volatili (fresco ortofrutticolo ed energetici), dall'altra.

L'evidenza già osservata con riferimento al III trimestre dell'anno si è consolidata in chiusura d'anno: l'inflazione di fondo (1.4%, sostanzialmente stabile da circa un anno) è signi-

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria ⁽¹⁾				Italia IV t-13/ IV t-12
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-12/ III t-12	IV t-13/ III t-13	III t-13/ III t-12	IV t-13/ IV t-12	
Alimentari e bevande	17.0%	0.9	-0.2	2.5	1.5	1.6
Non alimentare	24.9%	0.4	0.6	0.3	0.5	0.5
Energia	9.5%	0.6	-0.9	-1.3	-2.8	-3.0
Servizi	33.7%	-0.8	-1.5	1.8	1.1	0.9
Tariffe	9.3%	0.1	0.7	2.9	3.4	2.8
Affitti	3.2%	1.4	1.2	3.5	3.3	1.0
Tabacchi	2.3%	0.1	0.0	0.2	0.1	0.2
Inflazione totale*	100%	-0.1	-0.6	1.4	0.9	0.7
Inflazione di fondo	87.6%	-0.1	-0.2	1.5	1.4	1.1

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

ficativamente più elevata di quella generale (0.9%), ad indicare che le componenti della spesa che nei mesi scorsi hanno sollecitato la dinamica dei prezzi (nello specifico prezzi dei carburanti, tariffe energetiche, prezzi al dettaglio di frutta e verdura) stanno in questa fase esercitando una pressione disinflazionistica sui prezzi al consumo.

Su base congiunturale il trimestre in esame si caratterizza per rincari di entità signi-

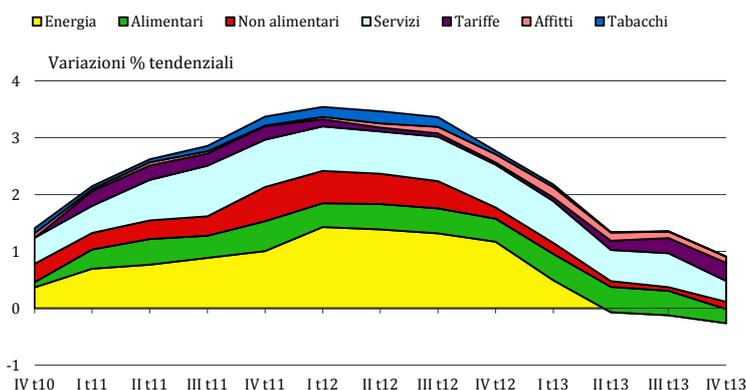
Diminuiscono ancora gli energetici; alimentari e servizi in battuta d'arresto

ficativa nell'area delle tariffe pubbliche, mentre marginali adeguamenti hanno interessato i prezzi dei beni alimentari ed industriali. Al contrario, il settore energetico ed i servizi privati mostrano tendenze al ribasso, con saggi superiori al punto percentuale.

Anche la dinamica tendenziale mostra andamenti divergenti tra i settori inclusi nel paniere. In lieve accelerazione l'inflazione dei beni non alimentari (che resta moderata in prossimità del mezzo punto percentuale), anche a causa dell'innalzamento dell'aliquota IVA, mentre il fenomeno risulta di entità più significativa per le tariffe pubbliche, la cui variazione tendenziale si porta oltre il 3%, complici

gli adeguamenti che hanno interessato i corrispettivi di alcuni servizi pubblici locali. In trend deflazionistico il settore energetico (-2.8% tendenziale), mentre rallentano in misura importante gli alimentari (dal 2.5% del III trimestre all'1.5% di fine anno, quasi mezzo punto percentuale in più rispetto alla media nazionale) ed i servizi privati.

Contributi dei settori all'inflazione



In accelerazione le tariffe pubbliche, con adeguamenti importanti per i SPL

Alimentari

Prezzi alimentari in flessione: nell'ultimo trimestre perdono lo 0.2% in Liguria

I prezzi dei generi alimentari hanno sperimentato in Liguria una flessione dello 0.2% rispetto al trimestre precedente. Gli ultimi mesi del 2013 hanno confermato le evidenze già emerse nel corso del periodo estivo, con una spiccata tendenza al ridimensionamento per la componente fresca: i ribassi congiunturali risultano pari al -3.7% per frutta e verdura ed al -0.7% per i prodotti ittici.

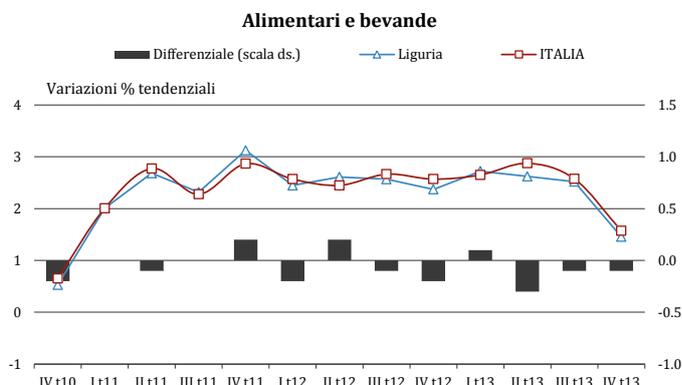
Dal fenomeno in atto ha origina-

to una repentina decelerazione dell'inflazione alimentare, passata dal 2.5% del III trimestre all'1.5% del IV: per quel che riguarda il confronto Liguria-Italia, si tratta di ritmi di crescita sostanzialmente allineati rispetto alla media nazionale (+1.6% nell'ultimo anno). Prendendo in considerazione il contributo all'inflazione, l'aggregato alimentare spiega da solo circa tre decimi di punto percentuale, ovvero quasi la metà della variazione complessiva dei beni e dei servizi del paniere.

Il calo delle vendite al dettaglio nei punti vendita della grande distribuzione ha contribuito a rafforzare la discesa della dinamica: prendendo a riferimento l'intero assortimento, i volumi hanno mostrato una contrazione dell'1.8% nei primi nove mesi dell'anno che si è tradotta, per la prima volta nella storia recente, in una variazione nella stessa direzione anche per i fatturati degli operatori.

Venendo alle evidenze del trimestre, i prezzi al dettaglio di frutta e verdura hanno mostrato un rientro dalle tensioni inflazionistiche che si erano concentrate nella prima parte dell'anno, dovute al maltempo ed alle basse temperature primaverili. A partire dal mese di luglio, infatti, i prezzi al consumo dei generi freschi hanno beneficiato di condizioni climatiche favorevoli che hanno condotto ad una repentina inversione di tendenza: le temperature elevate registrate nella stagione estiva hanno infatti permesso un allungamento delle campagne di produzione e sostenuto la discesa delle quotazioni (sia all'origine che al dettaglio).

A seguito di due variazioni trimestrali di segno negativo (-5.2% nel III trimestre, -3.7% nel IV), la dinamica tendenziale del fresco ortofrutticolo è scesa in territorio negativo, con prezzi di frutta ed ortaggi complessivamente più contenuti del -1.2%: si denota per l'ultimo tri-



La decelerazione dell'inflazione è guidata dalle distensioni del comparto dell'alimentare fresco

Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-12/ III t-12	IV t-13/ III t-13	III t-13/ III t-12	IV t-13/ IV t-12	
Alimentari lavorati	83.0%	0.4	0.4	2.0	2.0	2.0
Alimentari Confezionati	33.7%	0.8	0.5	2.6	2.3	2.2
Bevande	10.5%	0.5	0.8	2.7	3.0	2.4
Latticini e salumi	16.7%	-0.3	0.4	0.9	1.6	1.7
Carni	16.9%	0.3	0.2	1.6	1.5	1.5
Gelati e surgelati	3.8%	0.4	0.1	1.2	1.0	0.8
Fresco Ittico	2.8%	-2.0	-0.7	-3.6	-2.3	0.3
Fresco Ortofrutticolo	14.2%	4.1	-3.7	6.8	-1.2	-0.1
Alimentari e bevande*	100%	0.9	-0.2	2.5	1.5	1.6

(*) Peso sul paniere: 17% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.25 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

mestre dell'anno una situazione a vantaggio del consumatore residente in Liguria (il saggio medio nazionale è del -0.1%).

Questo percorso di graduale normalizzazione trova riscontro nei ribassi congiunturali riportati nel IV trimestre e che hanno interessato nello specifico alcune referenze come le mele (-18.1%), le pere (-16.6%), gli agrumi (-20.5%, trainati dalla contrazione messa a segno da mandarini e clementine), le radici e i funghi (-11.1%).

A sostegno di questi andamenti, sempre su base congiunturale, nei mercati all'ingrosso delle principali derrate agricole si consolida la discesa delle quotazioni internazionali, per effetto dei raccolti abbondanti nell'America settentrionale e nell'Europa orientale, principali piazze di produzione per le colture cerealicole.

Segno negativo nel trimestre ottobre-dicembre anche per il pesce fresco: le riduzioni, guidate da quanto registrato per molluschi e crostacei, sono da ricondurre in buona misura alla discesa dei costi di uscita in mare a carico dei pescherecci, per effetto della maggiore convenienza dei rifornimenti di carburante, alla crisi economica, che ha reso più selettiva la domanda, e all'incremento di offerta nel Mediterraneo.

In controtendenza si colloca l'aumento congiunturale (+0.4%) messo a segno dal paniere dell'alimentare lavorato, con ritocchi ai listini trasversali ai vari reparti: dai prodotti in confezione (+0.5%), ai latticini ed ai salumi (+0.4%) sino alle carni (+0.2%), mentre le bevande riportano il rincaro maggiore (+0.8%), dal momento che si tratta dell'unico raggruppamento sul quale insiste l'aliquota ordinaria dell'Iva passata al 22%. Sotto il profilo dell'inflazione la componente trasformata si mantiene in corrispondenza del 2% di incremento tendenziale: in questo caso il confronto risulta sfavorevole per la Liguria rispetto al resto del Paese.

Su base tendenziale, adeguamenti importanti per i prezzi degli oli d'oliva, determinati da un crollo dell'offerta nella zona mediterranea ed in particolare in Spagna, primo produttore mondiale (+5.9% rispetto al IV trimestre 2012), il tonno in scatola e le patate (rispettivamente +8.2% e +12.8% negli ultimi dodici mesi).

Stabile la dinamica delle carni, che si porta al +1.5% tendenziale: la carne di bovino registra rincari significativi (+1.8% annuo), quella di suino resta sostanzialmente stabile (+0.2%), mentre quella ovina registra un significativo arretramento (-0.6%).

Accelerano al 3% le bevande, interessate dai rincari che hanno colpito il settore vinicolo (+9.2% negli ultimi dodici mesi per quello da tavola, +5% per le etichette doc e dogc) a seguito della sensibile riduzione dell'offerta nazionale, quantificata nell'ordine del 10%.

Tra i prodotti che hanno apportato un sostegno maggiore alla crescita tendenziale dei prezzi, molti costituiscono gli elementi principali dell'alimentazione delle famiglie, quali patate, olio d'oliva, latte e pane fresco, carne bovina, pasta secca e pollame.

Alimentare
trasformato ancora
al 2%

Contribuiscono
maggiormente
all'inflazione alcuni
generi di base

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contribuiti

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-13/ IV t-12	IV t-13/ IV t-12	
1 Pesci e frutti di mare conservati	2.1%	8.2	5.6	2.6
2 Patate	1.2%	12.8	13.5	-0.7
3 Olio di oliva	1.8%	5.9	5.6	0.3
4 Vini da tavola	1.1%	9.2	8.9	0.3
5 Carne di bovino adulto	5.1%	1.9	1.8	0.1
6 Mele	1.0%	8.6	6.2	2.4
7 Pane fresco	5.7%	1.5	1.2	0.3
8 Pollame	3.4%	2.4	2.0	0.4
9 Cioccolato	2.4%	2.8	3.8	-1.0
10 Vini di qualità	1.2%	5.0	3.5	1.5
Alimentari e bevande*		1.5	1.6	-0.1

(*) Peso sul paniere: 17% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.25 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Beni industriali

Prezzi dei beni non alimentari rincarano dello 0.5% per effetto della nuova aliquota IVA

Inflazione del comparto dei beni industriali ai minimi storici: effetto della crisi dei consumi

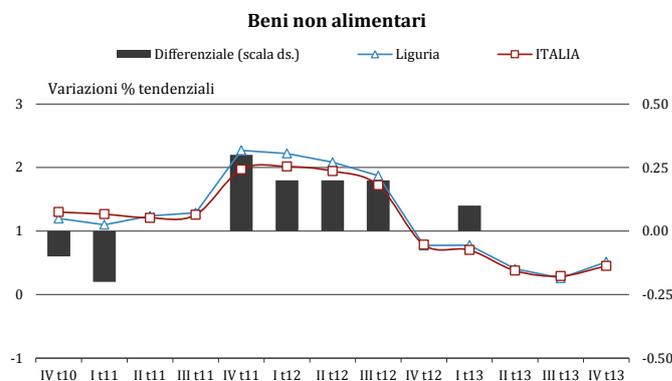
L'aumento congiunturale risulta la metà rispetto quello riportato in corrispondenza dell'adeguamento Iva scattato ad ottobre 2011

I prezzi al dettaglio dei beni industriali non alimentari rincarano nell'ultimo anno dello 0.5% e dello 0.6% tra III e IV trimestre 2013, principalmente per effetto dell'adeguamento dell'aliquota ordinaria dell'Iva al 22% che interessa tutte le voci di questo aggregato merceologico. L'aggravio sulla fiscalità indiretta ha così determinato una marginale accelerazione della dinamica inflativa, che torna ad intensificarsi dopo due anni di graduale moderazione (ad inizio 2012 l'inflazione di settore era superiore al 2%).

L'inflazione ligure relativa ai beni non alimentari chiude il 2013 allo 0.5% in media d'anno, (in linea con il dato medio nazionale), facendo registrare il saggio di variazione più contenuto da quando sono disponibili le serie storiche sui prezzi al consumo (negli anni precedenti risultava sempre superiore al punto percentuale in media d'anno).

Al netto delle recenti vicende sui provvedimenti amministrativi, nel complesso la dinamica si mantiene moderata, denotando che la crisi ha determinato un impatto strutturale sui comportamenti di consumo delle famiglie: da più parti giungono segnali circa la maggiore attenzione agli sprechi e ad una minore propensione per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie anche per gli anni a venire, privilegiando l'utilizzo in luogo del possesso.

Scorrendo il dettaglio delle voci, si osserva come nel trimestre tutti i principali gruppi di prodotto siano stati interessati da variazioni in aumento che ricalcano gli effetti del recente intervento in materia fiscale. L'area di spesa relativa all'acquisto dei beni è stata quella maggiormente penalizzata dal ridimensionamento dei consumi da parte delle famiglie per via della crisi economica: non è un caso che l'entità degli adeguamenti ai listini che si osserva nel IV trimestre dell'anno (complessivamente +0.5% congiunturale) risulti circa la metà se messa a confronto con l'impatto congiunturale certificato per il precedente adeguamento Iva scattato a fine settembre 2011 (+1.1% tra ottobre e dicembre 2011 rispetto ai tre mesi



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-12/ III t-12	IV t-13/ III t-13	III t-13/ III t-12	IV t-13/ IV t-12	
Non alimentare*	100%	0.4	0.6	0.3	0.5	0.5
di cui:						
Autovetture e accessori	14.4%	0.0	1.2	1.0	2.2	1.9
Mobili e arredamento	13.1%	0.2	0.8	1.1	1.7	0.8
Cartoleria, libri, giornali	5.5%	0.4	1.7	1.6	2.9	3.0
Abbigliamento	25.9%	0.3	0.8	0.0	0.5	0.6
Calzature	7.4%	0.9	1.2	1.6	1.9	0.5
Casalinghi durevoli e non	7.4%	0.5	0.3	1.4	1.1	1.3
Profumeria e cura persona	5.5%	0.2	0.2	1.2	1.2	1.1
Giochi e articoli sportivi	1.8%	0.8	0.5	1.3	0.9	1.0
Utensileria casa	2.1%	0.3	0.9	0.1	0.7	1.9
Elettrodomestici	3.6%	1.1	0.2	0.1	-0.9	-0.1
Radio, tv, ecc.	5.5%	-0.1	-3.3	-4.5	-7.6	-7.8

(* Peso sul paniere: 24.9% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.13 p.p.)

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi in aumento
per quotidiani,
abbigliamento e
arredamento.

precedenti).

Gli incrementi di maggior intensità tendono a concentrarsi in particolare sul comparto auto e su quello editoriale, in ragione dell'aumento di 10 centesimi di euro a copia che ha interessato i maggiori quotidiani a diffusione nazionale, che sperimentano una crescita trimestrale rispettivamente dell'+1.2% e 1.7% congiunturale.

Anche l'abbigliamento (+0.8% trimestre su trimestre) e le calzature (+1.2%) sono esposti a sollecitazioni inflative di una certa importanza, anche in ragione di una componente stagionale che tende a produrre un fenomeno di espansione dei volumi di domanda per l'approssimarsi del periodo invernale. Gli adeguamenti di listino, pari ad oltre un punto percentuale rispetto al trimestre precedente, documentati per alcune referenze, quali il giubbotto e l'impermeabile da uomo, l'abito maschile, il cappotto da donna, i guanti e gli stivali, sono da leggersi in quest'ottica.

Anche i mobili e gli articoli di arredamento riportano rialzi congiunturali (+0.8%), dopo la battuta d'arresto dei trimestri precedenti: il recupero in atto risulta guidato dal mobilio da cucina, che mette a segno una crescita trimestrale dell'1.4%.

Per quanto concerne le dinamiche tendenziali ed il confronto dei dati regionali con la media Italia, si osservano saggi di crescita marginalmente più sostenuti per auto, arredamento e calzature, segno di una probabile minore presenza di superfici commerciali specializzate sul territorio ligure rispetto al resto del Paese, principalmente per effetto delle peculiari caratteristiche geografiche della Liguria.

L'analisi dei saggi di variazione annua ponderati per l'incidenza del segmento di consumo sul totale del paniere non alimentare mostra tendenze interessanti: la dinamica risulta sostenuta sia da beni ad elevato valore unitario (automobili, mobili) sia da prodotti ad elevata frequenza di acquisto (Camicie, T-shirt e articoli per l'igiene personale).

Prezzi dei non alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-13/ IV t-12	IV t-13/ IV t-12	
1 Automobili nuove benzina	5.8%	2.1	2.1	0.0
2 Abiti completi, tailleur, vestiti, gonne e pantaloni	3.4%	2.7	1.1	1.6
3 Automobili nuove diesel	4.7%	1.8	1.8	0.0
4 Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	0.3%	20.0	20.0	0.0
5 Mobili per soggiorno e sala da pranzo	2.5%	2.6	0.6	2.0
6 Pneumatici auto	1.4%	4.0	0.7	3.3
7 Altri articoli per l'igiene personale	2.2%	2.5	1.2	1.3
8 Mobili per cucina	2.3%	2.2	1.4	0.8
9 Mobili per camera da letto	3.1%	1.5	0.8	0.7
10 Camicie, t-shirt, polo uomo	2.5%	1.7	0.7	1.0
Non alimentari*		0.5	0.5	0.0

(*) Peso sul paniere: 24.9% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.13 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Energetici

Inflazione dell'energia ancora con segno negativo

Il petrolio e le tariffe stabilite dall'AEEG fanno decelerare l'inflazione del comparto

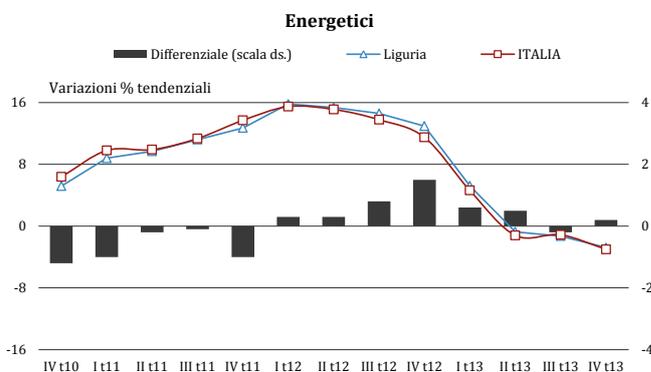
Rallentano le quotazioni del petrolio

I prezzi degli energetici si caratterizzano per una diminuzione nel trimestre prossima al punto percentuale (-0.9% rispetto al trimestre luglio-settembre 2013), proseguendo il trend di carattere distensivo avviato nella stagione primaverile. Su base annua, il dato sull'inflazione di settore permane in territorio negativo, attestandosi, nell'ultimo trimestre dell'anno, al -2.8%.

Le tendenze rilevate accomunano il territorio ligure al resto del Paese:

ciò discende sia dalle caratteristiche del mercato a valle dei prodotti petroliferi, sia dalle modalità di definizione delle tariffe energetiche (energia elettrica e gas naturale), stabilite in maniera indifferenziata in tutto il Paese dall'Autorità di settore (l'AEEG) per gli utenti che non hanno aderito al mercato libero ed aggiornate in corrispondenza dell'avvio di ogni trimestre. Più nello specifico, i prezzi alla pompa dei carburanti hanno contribuito a determinare la flessione, mettendo a segno una variazione anno su anno pari al -2.9% (-3.2% per il gasolio da autotrazione).

L'arretramento osservato sul mercato al dettaglio risente dei segnali distensivi che si sono materializzati sullo scenario a monte: a guidare il ridimensionamento della quotazione del greggio sui mercati di riferimento sono stati il mancato intervento militare in Siria e l'accordo internazionale sul nucleare iraniano, nonché l'espansione del potenziale produttivo nel Nord America, determinato dallo sviluppo del cosiddetto "shale oil" (ottenuto con nuove tecnologie di estrazione dagli scisti argillosi), grazie al quale gli Stati Uniti si candidano a coprire integralmente il proprio fabbisogno energetico a partire dal 2020. In media d'anno nel 2013 la quotazione della varietà Brent di greggio è, quindi, diminuita del -3%: espressa in euro, complice il progressivo rafforzamento del cambio sul dollaro, la discesa supera il -5%. Venendo alle risultanze del trimestre, neanche l'adeguamento dell'aliquota Iva ha sostenuto i listini dei carburanti alla pompa. Assorbiti i rincari che si registrano tipicamente nel periodo estivo, per effetto dell'incremento stagionale dei volumi di domanda, il prezzo della benzina ha fatto segnare un ribasso superiore ai due punti percentuali negli ultimi tre mesi, complice anche l'eccesso di capacità di raffinazione nell'area mediterranea e la contemporanea riduzione dei margini degli operatori.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi degli energetici

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia IV t-13/ IV t-12
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-12/ III t-12	IV t-13/ III t-13	III t-13/ III t-12	IV t-13/ IV t-12	
Energetici*	100%	0.6	-0.9	-1.3	-2.8	-3.0
di cui:						
Tariffe energetiche	42.7%	1.2	-1.0	-0.4	-2.6	-2.7
Prodotti energetici	57.3%	0.1	-0.8	-1.9	-2.9	-3.2

(*) Peso sul paniere: 9.5% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: -0.26 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Scattata la riforma del gas naturale: bolletta più "leggera" nonostante l'adeguamento dell'IVA

Per quanto riguarda le tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale, l'ultimo aggiornamento dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) ha fissato variazioni in diminuzione sia per il costo del metro cubo di gas naturale che per quello del kilowattora di energia elettrica. Più nel dettaglio, il corrispettivo gas di rete, che incorpora anche l'aumento dell'aliquota Iva di un punto percentuale applicabile sui consumi che eccedono i 480 metri cubi, è sceso dell'1.2% rispetto al III trimestre: secondo le stime AEEG il risparmio di spesa è pari a 37 euro per una famiglia tipo che consuma 1400 metri cubi di gas in un anno. La discesa in atto ha beneficiato altresì del fatto che ad ottobre 2013 è divenuta pienamente operativa la riforma per il calcolo della componente della tariffa del gas che copre i costi di approvvigionamento della materia prima e che mira a garantire ai consumatori corrispettivi maggiormente aderenti all'andamento delle quotazioni del gas naturale sui mercati internazionali: secondo l'Autorità tale manovra ha fatto sì che la bolletta del gas da inizio anno sia stata alleggerita del 7.8%, con un risparmio di circa 100 euro per una famiglia media.

Per quanto concerne l'energia elettrica, le tariffe cifrano una diminuzione congiunturale pari al -0.7%, che porta la dinamica tendenziale in territorio negativo, attestandosi al -2.6%.

La flessione del costo complessivo del chilowattora è tuttavia la sintesi di fenomeni di segno ed intensità divergenti: l'unico sostegno al prezzo finale è rappresentato dal lieve aumento (+0.36%) della componente a copertura degli oneri generali, in particolare quelli legati all'incentivazione delle fonti rinnovabili e al sostegno della ricerca (voce A3), a fronte del quale si osserva una riduzione dell'1.8% per il corrispettivo relativo alla materia prima e dell'1.2% per la componente destinata a remunerare l'attività di dispacciamento (attività che si sostanzia nel mantenimento in equilibrio del sistema di immissioni e prelievi in rete). I maggiori (ed unici) contributi all'inflazione sono rappresentati dagli idrocarburi liquidi e dai combustibili solidi, in aumento rispettivamente del 3.8% e 1.4% nell'ultimo anno, con ritmi decisamente più sostenuti rispetto alla media nazionale. Le altre voci del comparto fanno, invece, registrare variazioni tendenziali di segno negativo.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾		Diff.
		IV t-13/ IV t-12	Italia IV t-13/ IV t-12	
1 Altri combustibili solidi	1.1%	3.8	1.6	2.2
2 Idrocarburi liquidi (butano, propano, ecc.)	2.4%	1.4	0.7	0.7
3 Lubrificanti	1.7%	1.6	1.6	0.0
4 Gasolio per riscaldamento	2.9%	-1.0	-2.2	1.2
5 Energia elettrica	18.1%	-1.1	-0.7	-0.4
Energetici*		-2.8	-3.0	0.2

(*) Peso sul paniere: 9.5% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: -0.26 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Servizi privati

Caduta dei prezzi dei servizi privati, la dinamica continua a rallentare

In Liguria i prezzi dei servizi privati nel IV trimestre del 2013 rivelano una contrazione pari al -1.5% rispetto al periodo estivo. Tale saggio di variazione riflette la stagionalità che caratterizza i prezzi di questo comparto, compensando gli adeguamenti al rialzo che si osservano nel periodo estivo, in corrispondenza del fisiologico picco di domanda, per talune tipologie di prestazioni.

Su base tendenziale, si assiste ad una decelerazione di sette decimi

di punto dell'inflazione di settore rispetto al III trimestre 2013 (dall'1.8% all'1.1% del periodo ottobre-dicembre): si tratta di ritmi di crescita che si collocano in prossimità dei minimi storici per la categoria, ma lievemente più sostenuti se confrontati con la media nazionale.

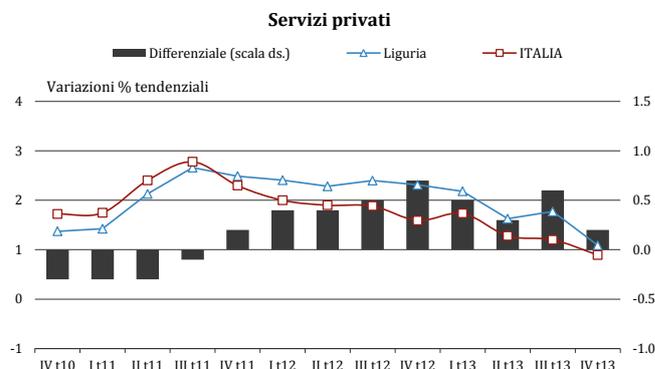
Nel complesso il comparto dei servizi privati è quello che contribuisce in misura maggiore all'inflazione ligure con un apporto di circa 4 decimi di punto sulla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo.

Effetto stagionalità: diminuiscono trasporti, alloggio e ristorazione

A conferma delle peculiarità dell'aggregato in esame, la discesa congiunturale è guidata nello specifico dai prezzi dei servizi di trasporto (-4.4%), da quelli personali e ricreativi (-2%), dagli alberghi e dai pubblici esercizi (-1.6%). Nello specifico, le riduzioni intervenute in media nel trimestre hanno interessato con maggiore intensità le principali voci relative al settore turistico ed alberghiero, nonostante un modesto recupero nell'ultimo mese dell'anno, per via dell'approssimarsi delle festività natalizie. Essendo la Liguria un territorio a forte vocazione turistica, si tratta di andamenti di particolare rilevanza: riduzioni di pronunciata dimensione si certificano tra gli altri per villaggi turistici (-22% congiunturale), alberghi (-3.4%), stabilimenti balneari (-9.8%), pacchetti vacanza nazionali (-18%) ed internazionali (-11.6% di media nel trimestre).

Segnali distensivi dal mercato della telefonia mobile

Un ulteriore elemento distensivo è fornito dal continuo ridimensionamento delle tariffe dei servizi di telefonia mobile (-7.7% rispetto allo scorso trimestre, -16.2% in un anno), frutto dell'impatto prodotto da un recente intervento amministrativo dall'Autorità Garante per le Comunicazioni (AGCOM): ai sensi di questo provvedimento gli operatori del settore



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei Servizi privati

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia IV t-13/ IV t-12
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-12/ III t-12	IV t-13/ III t-13	III t-13/ III t-12	IV t-13/ IV t-12	
Servizi*	100%	-0.8	-1.5	1.8	1.1	0.9
di cui:						
Alberghi e pubb. esercizi	34.8%	-1.6	-1.6	1.8	1.8	1.5
Di trasporto	15.5%	-2.1	-4.4	6.3	3.8	2.8
Per la casa	9.7%	0.2	0.1	2.8	2.8	1.7
Finanziari ed altri	10.1%	1.2	-0.1	1.9	0.6	0.7
Sanitari	14.7%	0.1	0.2	0.4	0.4	0.8
Personali e ricreativi	15.2%	-0.2	-2.0	-1.7	-3.4	-3.1

(*) Peso sul paniere: 33.7% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.37 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

sono tenuti a praticare per gli utenti che si trovano sulla rete mobile di altri fornitori prezzi al minuto non superiori a quelli riportati nel provvedimento. Più in generale, l'operare delle forze della concorrenza, con l'introduzione da parte degli operatori di pacchetti integrati (voce, messaggistica e connessione internet) a fronte del pagamento di un canone fisso mensile, ha portato i consumatori a beneficiare di una spesa minore per la comunicazione mobile. A seguito di ciò, recenti indagini di mercato sull'impatto prodotto dalle nuove offerte commerciali mostrano un allungamento dei tempi medi di chiamata ed una drastica riduzione degli sms inviati, sostituiti dalle applicazioni di messaggistica che usufruiscono del collegamento alla rete dati.

Dall'esame dei saggi di crescita tendenziale, i servizi di trasporto mostrano una tendenza al rallentamento, passando dal 6.3% del III trimestre al 3.8% del IV (anche a causa della presenza di un forte effetto base, a seguito della contrazione rilevata nell'ultimo trimestre), così come quelli finanziari, che incorporano il rallentamento delle dinamiche dei premi assicurativi dell'RC Auto. Per gli altri raggruppamenti di servizi privati, compreso l'aggregato di spesa che include alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, il fenomeno inflazionistico resta invariato rispetto a quello del terzo trimestre, seppur con livelli significativamente differenti tra i segmenti di consumo: si passa infatti da ritmi di marcia vicini al 3% tendenziale per il pasto al ristorante ed in pizzeria sino a variazioni anno su anno inferiori al punto percentuale per gli alberghi, segno dell'impatto della crisi economica sulle spese ritenute non strettamente essenziali dalle famiglie.

L'aggregato dei servizi personali e ricreativi ha invece consolidato un percorso di tipo disinflazionistico, facendo registrare una variazione tendenziale pari al -3.4% (dal -1.7% misurato nel corso dei mesi estivi), dovuto al contributo delle tariffe della telefonia mobile. Dal confronto con il quadro di inflazione nazionale emergono comunque tendenze sostanzialmente allineate, ad eccezione dei servizi di trasporto e per la casa che fanno registrare in Liguria un saggio di variazione maggiore di un punto percentuale rispetto al dato medio nazionale.

L'analisi dei contributi dei segmenti di consumo all'inflazione di settore permette di identificare i maggiori fermenti sul territorio ligure: si passa dalla riparazione auto al prezzo del volo aereo europeo, da quello della camera di albergo alle spese bancarie e finanziarie, dal pasto al ristorante alle consumazioni al bar.

I servizi personali continuano a registrare un'inflazione negativa, influenzata dalle tariffe della telefonia mobile

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-13/ IV t-12	IV t-13/ IV t-12	
1 Riparazione auto	8.1%	4.1	2.5	1.6
2 Servizi domestici di pulizia e lavanderia di personale retribuito	4.6%	5.0	2.4	2.6
3 Pasto al ristorante	7.0%	2.9	1.3	1.6
4 Voli europei	1.3%	13.9	13.9	0.0
5 Spese bancarie e finanziarie	3.4%	3.6	3.6	0.0
6 Pasto in pizzeria	5.4%	1.7	1.9	-0.2
7 Fast food	2.1%	3.2	2.0	1.2
8 Alberghi e motel	6.9%	0.9	0.5	0.4
9 Servizi dentistici	1.6%	4.0	0.4	3.6
10 Pranzo con piatto unico	1.5%	2.7	1.8	0.9
Servizi*		1.1	0.9	0.2

(*) Peso sul paniere: 33.7% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.37 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Tariffe pubbliche

Rincarano le tariffe pubbliche in Liguria, in accelerazione l'inflazione legata ai corrispettivi dei SPL

Nel corso del IV trimestre 2013 il comparto dei prezzi amministrati e delle tariffe pubbliche in Liguria riporta un rincaro congiunturale pari allo 0.7%.

Rispetto al terzo trimestre, l'inflazione tariffaria si mostra in accelerazione e pari al 3.4% (nel terzo trimestre 2013 la variazione tendenziale era pari al +2.9%), confermando il distacco con il dato riportato in media nazionale (+2.8%).

Tra le evidenze specifiche del trimestre, le dinamiche emerse profilano una netta differenza tra differenti tipologie di tariffa: a fronte di rincari di entità significativa per i corrispettivi dei servizi pubblici locali negli ultimi sei mesi (+1.4% congiunturale che fa seguito al +2.2% messo a segno nel III trimestre), le tariffe di competenza delle amministrazioni centrali mostrano una modesta variazione in aumento (+0.2% congiunturale).

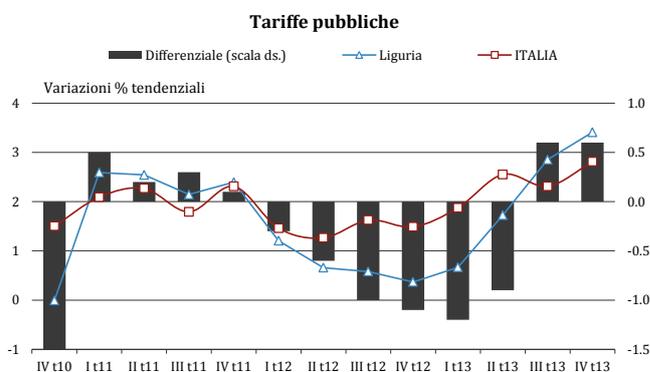
Le informazioni raccolte negli ultimi dodici mesi mettono in evidenza che il settore tariffario è quello esposto alle tensioni più accentuate tra le varie componenti della spesa delle famiglie, in primis per il contributo che origina dai corrispettivi dei servizi pubblici locali, cresciuti in Liguria a ritmi di marcia che hanno raggiunto il 6.6% tendenziale (contro il 4.8% in media nazionale).

Viceversa, i prezzi amministrati a livello centrale hanno in larga parte confermato per il IV trimestre 2013 i livelli documentati per il periodo luglio-settembre. Le uniche variazioni in aumento certificate sono da ricondurre all'innalzamento dell'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21% al 22%, provvedimento entrato in vigore lo scorso

1° ottobre 2013, che ha quindi provocato un rialzo in capo alle tariffe della telefonia fissa ed ai pedaggi autostradali.

Nello specifico, la contenuta crescita congiunturale dei corrispettivi di telefonia fissa (+0.6%) porta l'inflazione di settore all'8.2%: oltre ad essere influenzata dall'adeguamento Iva, l'accelerazione misurata è associata all'entrata in vigore del nuovo tariffario con cui l'operatore nazionale, a partire dal 1° aprile 2013, ha equiparato il costo delle chiamate verso numeri fissi e mobili. I pedaggi autostradali, invece, hanno subito un rincaro dello 0.8% rispetto al III trimestre, direttamente imputabile all'introduzione del nuovo onere fiscale, da cui dipende una dinamica inflativa in accelerazione e pari al 4.8%, che incorpora anche gli adeguamenti scattati il 1° gennaio ed il 1° aprile 2013.

Oggetto di pressioni nel corso del IV trimestre 2013 anche le tariffe dei collegamenti ferroviari (+4.4% congiunturale): a seguito dell'importante adeguamento del +1.2% ad ottobre, il comparto mette a segno un ulteriore ritocco al rialzo del +2.9% in corrispondenza del mese di novembre, riassorbendo progressivamente le offerte e gli sconti messi in campo dagli operatori del settore nel periodo estivo. Rispetto ad un anno fa, i prezzi dei biglietti



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Aumenti marginali per le tariffe a controllo nazionale: effetto dell'IVA

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-12/ III t-12	IV t-13/ III t-13	III t-13/ III t-12	IV t-13/ IV t-12	IV t-13/ IV t-12
Tariffe*	100%	0.1	0.7	2.9	3.4	2.8
di cui:						
a controllo locale	41.3%	0.4	1.4	5.5	6.6	4.8
a controllo nazionale	58.7%	-0.1	0.2	1.3	1.6	1.7

(*) Peso sul paniere: 9.3% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.32 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Rincari per i collegamenti ferroviari a lunga percorrenza

Servizi pubblici locali sotto pressione, inflazione al 6.6%

Rincari di portata eccezionale per il servizio di raccolta di RSU

dei treni a lunga percorrenza risultano comunque più elevati di oltre il 3.2%: il graduale assestamento della pressione promozionale, di cui il mercato dell'alta velocità aveva beneficiato nel corso del 2012 con l'ingresso di un nuovo vettore privato (NTV), ha arrestato il generale riposizionamento verso il basso delle tariffe ferroviarie di lunga percorrenza. Con incrementi di misura considerevole, i corrispettivi dei servizi pubblici locali ed in particolare i servizi ambientali riflettono gli effetti delle riforme introdotte in questi mesi nel contesto normativo e regolatorio di riferimento. Le tariffe del Servizio Idrico (aumentate del 5.4% in un anno, nonostante siano rimaste stabili rispetto al III trimestre) risentono della riorganizzazione introdotta dall'AEEG, ora competente anche in materia di tariffa idrica: le proposte di variazione tariffaria presentate dalle Autorità di ambito locali necessitano dell'approvazione preventiva da parte dell'AEEG. Per quanto riguarda la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, gli incrementi di portata eccezionale degli ultimi sei mesi (pari al 3.7% nel IV trimestre ed al 10.7% nel III), hanno determinato un rincaro del +17.3% rispetto allo stesso periodo del 2012. Tale evidenza è da attribuire alle deliberazioni da parte delle amministrazioni comunali che, in questi mesi, hanno adottato la TARES, il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili (illuminazione pubblica, polizia municipale, cura del verde pubblico, ecc.) introdotto dal decreto "Salva Italia": con il sopraggiungere della chiusura d'anno si sono intensificati gli interventi tariffari comunali in materia TARES. Infatti, in tale periodo è stato fissato il pagamento dell'ultima rata del tributo, che include anche la maggiorazione dei 30 centesimi a metro quadro destinata al finanziamento dei servizi indivisibili. Con riferimento ai capoluoghi liguri, che hanno comunque effettuato il passaggio a TARES, gli effetti risultano differenziati sul territorio, con variazioni in incremento anche a due cifre: a Genova la spesa 2013 per un single con un'abitazione di 50 metri quadri, pari a 119 euro, è diminuita in misura significativa rispetto allo scorso anno (-18.7%), mentre quella a carico di una famiglia di 5 componenti con una superficie di 120 metri quadri è salita a 460 euro, in aumento del 30.7%. Nel Comune della Spezia, per contro, l'impatto della TARES è di entità limitata per tutti i profili di utenza, con un aumento del 3.5% per tutte le categorie. L'impatto del nuovo regime contributivo risulta, quindi, divergente tra differenti categorie di utenti: l'introduzione nel corrispettivo del principio europeo "chi inquina paga" ha contribuito a penalizzare le utenze con una più elevata producibilità di rifiuti presunta, come i nuclei familiari più numerosi.

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contribuiti

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-13/ IV t-12	IV t-13/ IV t-12	
1 Raccolta rifiuti	8.3%	17.3	9.7	7.6
2 Pedaggi e parchimetri	8.9%	4.8	4.7	0.1
3 Servizi di telefonia fissa	5.1%	8.2	8.2	0.0
4 Trasporto multimodale passeggeri	5.1%	4.8	2.5	2.3
5 Raccolta acque di scarico	3.8%	4.9	6.0	-1.1
6 Fornitura acqua	4.1%	3.7	7.2	-3.5
7 Trasporto ferroviario passeggeri	3.5%	4.0	3.8	0.2
8 Servizi funebri	2.7%	4.1	2.8	1.3
9 Trasporto urbano e suburbano passeggeri su autobus	1.4%	7.1	3.5	3.6
10 Canone radio e tv, abbonamenti	6.6%	1.4	1.4	0.0
Tariffe*		3.4	2.8	0.6

(*) Peso sul paniere: 9.3% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2013: 0.32 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Maggiori variazioni e scostamenti

Nella presente Scheda si propongono due ulteriori chiavi di lettura per l'analisi del fenomeno inflazionistico su base regionale: la prima Tavola riporta i cinque segmenti di consumo che mostrano le maggiori e minori variazioni tendenziali calcolate sul paniere della Liguria mentre la seconda sintetizza i cinque segmenti di consumo che si caratterizzano per i maggiori ed i minori scostamenti positivi e negativi nella variazione tendenziale rispetto a quanto si rileva per il paniere nazionale.

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	<i>Liguria</i> ⁽¹⁾ IV t-13/ IV t-12	<i>Italia</i> IV t-13/ IV t-12	<i>Diff.</i>
TOP				
1 Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	Non alimentari	20.0	20.0	0.0
2 Raccolta rifiuti	Tariffe	17.3	9.7	7.6
3 Musei, gallerie d'arte ed esposizioni	Tariffe	13.9	1.7	12.2
4 Trasferimento proprietà moto	Tariffe	13.9	13.9	0.0
5 Voli europei	Servizi	13.9	13.9	0.0
BOTTOM				
1 Supporti per la registrazione audio	Non alimentari	-9.0	-3.6	-5.4
2 Computer portatile, palmare e tablet	Non alimentari	-9.0	-9.0	0.0
3 Apparecchi per la telefonia mobile	Non alimentari	-14.0	-14.0	0.0
4 Gioielleria	Non alimentari	-14.4	-10.3	-4.1
5 Servizi di telefonia mobile	Servizi	-16.2	-16.2	0.0

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	<i>Liguria</i> ⁽¹⁾ IV t-13/ IV t-12	<i>Italia</i> IV t-13/ IV t-12	<i>Diff.</i>
TOP				
1 Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	Servizi	10.1	-1.6	11.7
2 Musei, gallerie d'arte ed esposizioni	Tariffe	13.9	2.3	11.6
3 Spese condominiali	Affitti	8.6	0.6	8.0
4 Raccolta rifiuti	Tariffe	16.1	8.4	7.7
5 Supporti per la registrazione di suoni, immagini e video	Non alimentare	13.2	6.5	6.7
BOTTOM				
1 Banane	Alimentari	-6.1	-1.4	-4.7
2 Altri supporti per la registrazione	Non alimentari	-9.0	-3.6	-5.4
3 Frutta con guscio	Alimentari	-2.6	4.2	-6.8
4 Frutta con nocciolo	Alimentari	-7.8	-0.6	-7.2
5 Manifestazioni sportive	Servizi	-6.4	7.8	-14.2

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Materie Prime

Mercati delle materie prime ancora orientate verso la moderazione

Il 2013 si è chiuso confermando la relativa stabilità dei prezzi delle materie prime osservata nel corso dell'anno. Considerando l'apprezzamento del cambio dell'euro, i prezzi delle commodities acquistate dai Paesi europei si sono posizionati complessivamente su un trend decrescente.

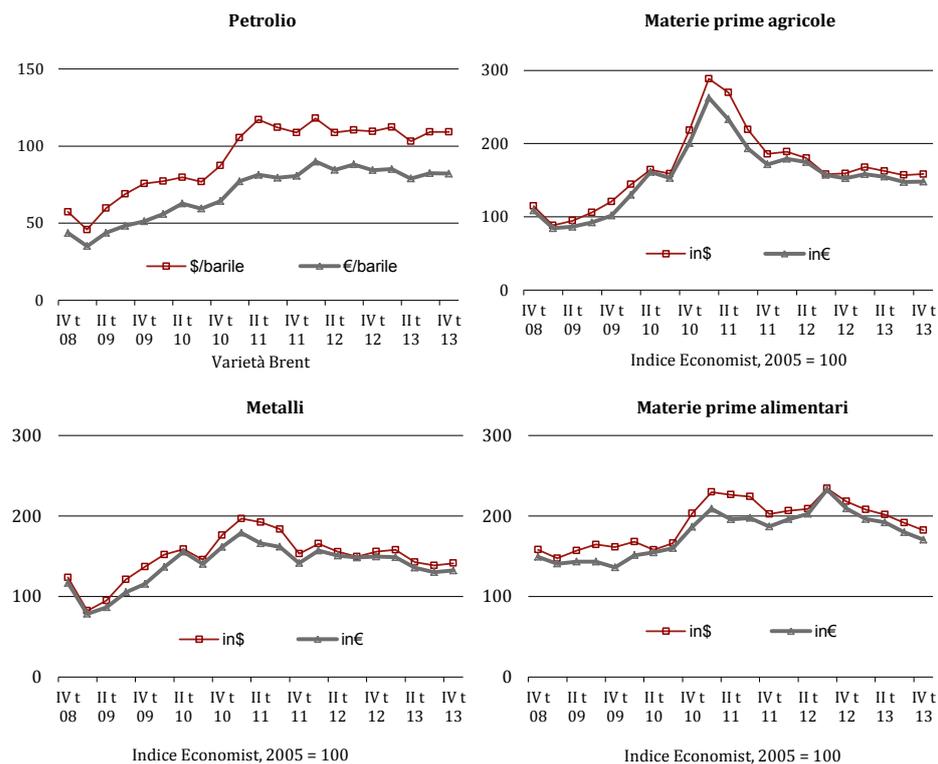
La debolezza dei prezzi delle materie prime aveva inizialmente indotto a ritenere che il ciclo internazionale stesse rallentando. Più di recente, per contro, si è andata affermando la tesi secondo la quale dietro tale andamento vi siano principalmente fattori di offerta, soprattutto per quanto riguarda il mercato petrolifero.

Da una parte, l'aumento della produzione di petrolio nel Nord America rappresenta evidentemente uno dei fattori di maggiore novità dello scenario corrente, in quanto sposta l'offerta verso un Paese come gli Stati Uniti che, oltre a produrre, sono anche grandi consumatori di petrolio, e non condividono quindi le stesse convenienze degli altri produttori. Dall'altra, lo scenario di normalizzazione delle politiche monetarie gradualmente avviato dalla Federal Reserve ridimensiona gli acquisti da parte di operatori non commerciali: anche in prospettiva il mercato non dovrebbe essere sollecitato da fluttuazioni di particolare ampiezza.

Complice il rafforzamento del cambio, la quotazione in euro del petrolio greggio si caratterizza per un calo dello 0.8% congiunturale e del 2.8% tendenziale nel IV trimestre: in media d'anno il 2013 ha fatto registrare un prezzo del Brent più contenuto di oltre il 5% in confronto al 2012.

Andamenti in rientro stanno caratterizzando anche le altre materie prime, in particolare quelle alimentari: la discesa si è andata intensificando nel corso della stagione estiva, per effetto dei raccolti abbondanti nell'America settentrionale e nell'Europa orientale, zone di produzione per le colture cerealicole. In questa fase le materie prime alimentari continuano ad essere scambiate a livelli di prezzo ampiamente inferiori a quelli toccati nel corso dell'autunno 2012: in media nel corso dell'ultimo anno la flessione è stata pari al 16.4% in dollari ed al 18.6% in euro.

Il quadro delle materie prime



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Area €uro

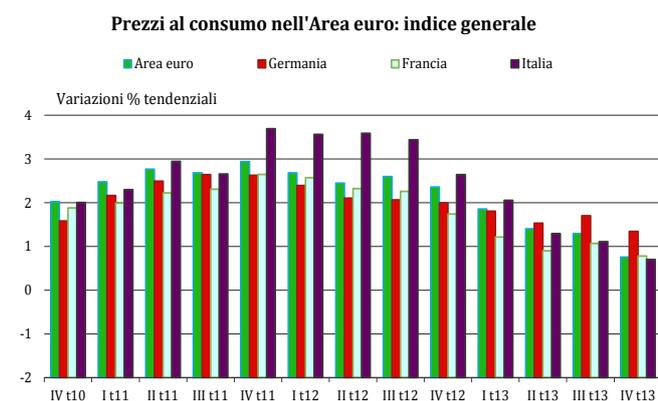
Inflazione in Europa sotto il punto percentuale

L'inflazione dell'area euro, come misurata dall'indice dei prezzi armonizzato (IPCA), ha decelerato in misura importante nel IV trimestre dell'anno, scendendo sotto il punto percentuale allo 0.8% tendenziale. In media d'anno i prezzi al consumo sono cresciuti negli ultimi dodici mesi dell'1.4%, evidenziando ritmi di marcia pressoché dimezzati rispetto al 2012 (+2.5%).

Soffermando l'attenzione sui fondamentali, è opportuno ricordare che le gravi condizioni del mercato del lavoro europeo hanno iniziato a condizionare le dinamiche salariali, producendo un significativo rallentamento dei ritmi di crescita delle retribuzioni nel corso del 2013. La decelerazione salariale ha quindi assecondato la caduta dell'inflazione, favorita anche dalla riduzione dei costi degli input importati.

Il dibattito degli ultimi mesi si è a lungo occupato del rischio deflazione in Europa: un andamento in netta controtendenza se messo a raffronto con le oscillazioni osservate nel corso del biennio 2010-2011, le quali riflettevano anche

le reazioni salariali alle marcate fluttuazioni dei prezzi determinate dall'andamento delle quotazioni petrolifere, e in alcuni Paesi (Italia e Spagna fra questi) dal contributo al rialzo che originava dagli interventi sulla fiscalità indiretta.



I timori sono associati al fatto che la riduzione dell'inflazione sia più marcata proprio nei Paesi della periferia, dove risultano più accentuate le pressioni al ribasso sui salari. Il rischio è che si inneschi una caduta delle aspettative d'inflazione, tale da portare ad un aumento del livello dei tassi d'interesse reali e da ostacolare la riduzione del grado di indebitamento, pubblico o privato, nei Paesi in crisi.

Allo stato attuale, l'ipotesi prevalente è quella per cui la caduta dell'inflazione nei Paesi della periferia rifletta la sovrapposizione tra le spinte al ribasso sui salari e l'emergere di nuovi fattori di offerta, come la riduzione dei prezzi all'import. Si tratterebbe quindi di una fase transitoria da cui originerebbero effetti positivi sul ciclo economico, soprattutto per quel che concerne il recupero di potere d'acquisto da parte delle famiglie.

Venendo alle evidenze del trimestre, tutti i Paesi analizzati vedono moderare la dinamica inflativa, con saggi di aumento compresi tra lo 0.7% dell'Italia e l'1.3% della Germania. Tale andamento sintetizza da una parte l'arretramento degli energetici (in Italia il tasso di variazione tendenziale è di segno negativo, in Francia ed in Germania è di poco superiore al valore nullo), dall'altro il forte ridimensionamento dell'inflazione alimentare, in particolare per il contributo della componente fresca non lavorata, cui ha giovato il raffreddamento dei prezzi osservato sui mercati a monte (eccezion fatta per la Germania, in Italia ed in Francia la dinamica degli alimentari non lavorati si è portata sotto il punto percentuale).

Si tratterebbe quindi di una fase transitoria da cui originerebbero effetti positivi sul ciclo economico, soprattutto per quel che concerne il recupero di potere d'acquisto da parte delle famiglie.

Venendo alle evidenze del trimestre, tutti i Paesi analizzati vedono moderare la dinamica inflativa, con saggi di aumento compresi tra lo 0.7% dell'Italia e l'1.3% della Germania. Tale andamento sintetizza da una parte l'arretramento degli energetici (in Italia il tasso di variazione tendenziale è di segno negativo, in Francia ed in Germania è di poco superiore al valore nullo), dall'altro il forte ridimensionamento dell'inflazione alimentare, in particolare per il contributo della componente fresca non lavorata, cui ha giovato il raffreddamento dei prezzi osservato sui mercati a monte (eccezion fatta per la Germania, in Italia ed in Francia la dinamica degli alimentari non lavorati si è portata sotto il punto percentuale).

Tale andamento sintetizza da una parte l'arretramento degli energetici (in Italia il tasso di variazione tendenziale è di segno negativo, in Francia ed in Germania è di poco superiore al valore nullo), dall'altro il forte ridimensionamento dell'inflazione alimentare, in particolare per il contributo della componente fresca non lavorata, cui ha giovato il raffreddamento dei prezzi osservato sui mercati a monte (eccezion fatta per la Germania, in Italia ed in Francia la dinamica degli alimentari non lavorati si è portata sotto il punto percentuale).

Prezzi al consumo nell'Area euro: IV trimestre 2013

Variazioni % tendenziali

Tipologie di prodotto	Germania	Francia	Italia	Area Euro
BENI	1.3	0.3	0.3	0.5
Alimentari lavorati	3.5	0.5	1.2	2.0
Alimentari non lavorati	2.3	0.8	0.9	1.3
Energetici	0.4	0.4	-3.0	-1.0
Beni industriali	0.6	0.0	0.8	0.3
SERVIZI	1.5	1.5	1.2	1.2
Indice generale	1.3	0.8	0.7	0.8
Componente di fondo*	1.5	0.8	1.1	1.0

* Al netto degli alimentari non lavorati e degli energetici

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

L'Europa è davvero a rischio deflazione?

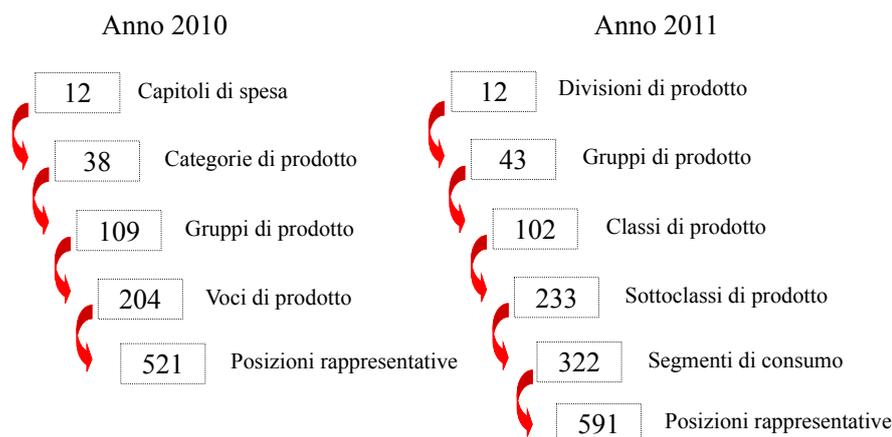
L'inflazione scende di più nei paesi periferici (Italia compresa)

Nota metodologica

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo regionali. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012 e 2013 ed ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2013;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.



Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo

A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per il livello di dettaglio regionale. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico territoriale dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei 322 Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i 322 Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le 591 Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocatione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico – Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il più basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere-INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.